



EDIZIONI RICORDI

G. VERDI

La Forza del Destino

Opera in quattro atti di F. M. PIAVE

ARS ET LABOR

Prezzo netto: Cent. 50

Proprietà degli Editori. - Deposito

G. RICORDI & C.
Editori - Stampatori
MILANO

ROMA · NAPOLI · PALERMO · LONDRA · LIPSIA · BUENOS-AIRES

ti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

(Printed in Italy)

LA FORZA DEL DESTINO

DI

G. VERDI

*

OPERA COMPLETA

in-8:

Canto e Pianoforte (A) *netti* Fr. **10.**—

Pianoforte solo (A) *netti* » **6.**—

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ECC.

per Pianoforte e per vari Istrumenti.

03146

LA FORZA DEL DESTINO

OPERA IN QUATTRO ATTI

DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

(PRINTED IN ITALY)

Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

Il MARCHESE di Calatrava	Basso
Donna LEONORA	Soprano
Don CARLO DI VARGAS } suoi figli	Baritono
Don ALVARO	Tenore
PREZIOSILLA, giovane zingara	Mezzo-Soprano
Padre GUARDIANO } Francescani	Basso
Fra MELITONE }	Baritono brill.
CURRA, cameriera di Leonora	Soprano
Un ALCADE	Basso
Mastro TRABUCO, mulattiere, poi rivendugliolo	Tenore
Un CHIRURGO militare spagnolo	Basso

CORISTI

Mulattieri — Paesani spagnuoli e italiani.

Soldati spagnuoli e italiani d'ogni arma — Ordinanze relative.

Reclute italiane — Frati Francescani — Poveri questuanti.

CORISTE

Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane — Povere questuanti.

BALLO

Paesani, Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiani.

Soldati spagnuoli ed italiani.

COMPARSE

Oste, Ostessa — Servi d'osteria — Mulattieri — Soldati italiani e spagnuoli d'ogni arma — Tamburini — Trombe — Paesani, Paesane e Fanciulli delle due nazioni — Saltimbanco — Venditori d'ogni specie.

Scena: Spagna e Italia.

Epoca verso la metà del XVIII secolo.

ATTO PRIMO

Siviglia

SCENA PRIMA

Una sala tappezzata di damasco

con ritratti di famiglia ed armi gentilizie, addobbata nello stile del secolo XVIII, però in cattivo stato. Di fronte due finestre; quella a sinistra è chiusa, l'altra a destra aperta e praticabile, dalla quale si vede un cielo purissimo, illuminato dalla luna, e cime di alberi. Tra le finestre è un grande armadio chiuso, contenente vesti, biancherie, ecc., ecc. Ognuna delle pareti laterali ha due porte. La prima a destra dello spettatore è la comune; la seconda mette alla stanza di Curra. A sinistra, in fondo, è l'appartamento del Marchese, più presso al proscenio quello di Leonora. A mezza scena, alquanto a sinistra, è un tavolino coperto di tappeto di damasco, e sopra il medesimo una chitarra, vasi di fiori, due candelabri d'argento accesi con paralumi, sola luce che schiarirà la sala. Un seggiolone presso il tavolino; un mobile con sopra un oriuolo fra le due porte a destra; altro mobile sopra il quale è il ritratto, tutta figura, del Marchese, appoggiato alla parete sinistra. La sala sarà parapettata.

Il Marchese di Calatrava, con lume in mano, sta congedandosi da Donna Leonora, preoccupata, Curra viene dalla sinistra.

MARCHESE

(abbracciandola con affetto)

Buona notte, mia figlia... Addio, diletta.

Aperto ancora è quel verone!...

(va a chiuderlo)

LEONORA

(Oh! angoscia!)

MARCHESE

Nulla dice il tuo amor?... Perchè s'è trista? *(tornando a lei)*

LEONORA

Padre... Signor...

MARCHESE

La pura aura de' campi

Calma al tuo cor donava...

Fuggisti lo straniero di te indegno...

A me lascia la cura

Dell'a venir. Nel padre tuo confida

Che t'ama tanto.

LEONORA

Ah padre!

MARCHESE

Ebben, che t'ange?

Non pianger... io t'adoro

LEONORA

(Oh mio rimorso!)

MARCHESE

Ti lascio.

LEONORA

(gettandosi con effusione tra le braccia del padre)

Ah padre mio!

MARCHESE

Ti benedica il Cielo .. Addio.

LEONORA

Addio.

MARCHESE

(la bacia, riprende il lume, e va nelle sue stanze)

SCENA II.

Curra segue il Marchese, chiude la porta ond' è uscito, e riviene a Leonora abbandonatasi sul seggiolone piangente.

CURRA

Temea restasse qui fino a domani!

Si riapra il veron... *(eseguisce)* tutto s' appronti.

E andiamo.

(toglie dall'armadio un sacco da notte in cui ripone biancherie e vesti)

LEONORA

E sì amoroso padre avverso

Fia tanto a' voti miei?

No, no, decidermi non so.

CURRA *(affaccendata)*

Che dite?

LEONORA

. Quegli accenti nel cor come pugnali

'Scendevanmi... Se ancor restava, appreso

Il ver gli avrei...

CURRA (*smette il lavoro*)

Domani allor nel sangue
Suo saria don Alvaro,
Od a Siviglia prigioniero, e forse
Al patibol poi...

LEONORA

Taci.

CURRA

E tutto questo
Perch' egli volle amar chi non l'amava.

LEONORA

Io non amarlo?... Tu ben sai s'io l'ami...
Patria, famiglia, padre
Per lui non abbandono?...
Ahi troppo!... troppo sventurata sono!

Me pellegrina ed orfana
Lungi dal patrio nido
Un fato inesorabile
Trascina a stranio lido...
Colmo di triste immagini,
Da'suoi rimorsi affranto
È il cor di questa misera
Dannato a eterno pianto...
Ti lascio, ahimè, con lacrime,
Dolce mia terra!... addio.
Ahimè, non avrà termine
Sì gran dolore!... Addio.

CURRA

M'aiuti, signorina...
Più presto andrem...

LEONORA

S'ei non giungesse?...

(*guarda l'orologio*)

Mezzanotte è suonata!...
Ah no, più non verrà!...

È tardi.

(*contenta*)

CURRA

Quale romore!...
Calpestio di cavalli!...

LEONORA (*corre al verone*)

È desso!...

CURRA

Era impossibil
Ch' ei non venisse!

LEONORA

Ciel!...

CURRA

Bando al timore.

SCENA III.

Detti. Don Alvaro senza mantello, con giustacuore a maniche larghe, e sopra una giubbetta da Majo, rete sul capo, stivali, speroni, entra dal verone, e si getta tra le braccia di Leonora.

ALVARO

Ah! per sempre, o mio bell'angelo,
Ne congiunse il cielo adesso!
L'universo in questo amplesso
Con me veggo giubilar.

LEONORA

Don Alvaro!

ALVARO

Ciel, che t'agita?

LEONORA

Presso è il giorno...

ALVARO

Da lung'ora

Mille inciampi tua dimora
M'han vietato penetrar;
Ma d'amor sì puro e santo
Nulla opporsi può all'incanto,
E Dio stesso il nostro palpito
In letizia tramutò.
Quelle vesti dal verone (*a Curra*)
Getta...

LEONORA (*a Curra*)

Arresta.

ALVARO (*a Curra*)

No, no... (*a Leo.*) Seguimi,
Lascia omai la tua prigione...

LEONORA

Ciel!... risolvermi non so.

ALVARO

Pronti destrieri di già ne attendono;
 Un sacerdote ne aspetta all' ara...
 Vieni, d'amore in sen ripara
 Che Dio dal Cielo benedirà!
 E quando il sole, nume dell' India,
 Di mia regale stirpe signore,
 Il mondo innondi del suo splendore,
 Sposi, o diletta, ne troverà.

LEONORA

È tarda l' ora...

ALVARO (a Curra)

Su via, t' affretta.

LEONORA

Ancor sospendi... (a Curra)

ALVARO

Eleonora!

LEONORA

Diman...

ALVARO

Che parli?

LEONORA

Ten prego, aspetta.

ALVARO

Diman!

(assai turbato)

LEONORA

Domani si partirà.

Anco una volta il padre mio,
 Povero padre, veder desio;
 E tu contento, gli è ver, ne sei?
 Sì, perchè m'ami... (*) nè opporti dêi... (*si confonde)
 Oh anch'io, tu il sai... t'amo io tanto!
 Ne son felice!... oh cielo, quanto!...
 Gonfio di gioia ho il cor!... Restiamo...
 Sì, don Alvaro, io t'amo!... io t'amo!... (piange)

ALVARO

Gonfio hai di gioia il core... e lagrimi!...
 Come un sepolcro tua mano è gelida!
 Tutto comprendo... tutto, signora...

LEONORA

Alvaro!... Alvaro!...

ALVARO

Eleonora!...

(lunga pausa)

Saprò soffrire io solo... Tolga Iddio
 Che i passi miei per debolezza segua...
 Sciolgo i tuoi giuri... Le nuziali tede
 Sarebbero per noi segnal di morte...
 Se tu, com' io, non m'ami... se pentita...

LEONORA

Son tua, son tua col core e colla vita.
 Seguirti fino agli ultimi
 Confini della terra;
 Con te sfidar impavida
 Di rio destin la guerra,
 Mi fia perenne gaudio
 D'eterea voluttà.
 Ti seguo... Andiam, dividerci
 Il fato non potrà.

ALVARO

Sospiro, luce ed anima
 Di questo cor che t'ama;
 Finchè mi batta un palpito
 Far paga ogni tua brama
 Il solo ed immutabile
 Desio per me sarà.
 Mi segui... Andiam, dividerci
 Il mondo non potrà.

*(s'avvicinano al verone, quando ad un tratto si sente a sinistra
 un aprire e chiudere di porte)*

LEONORA

Quale rumor!

CURRA *(ascoltando)*

Aseendono le scale!

ALVARO

Presto, partiamo...

LEONORA

È tardi.

ALVARO

Allor di calma

È d'uopo.

CUERRA

Vergin Santa!

LEONORA

Colà t'ascondi... (a D. Alvaro)

ALVARO

No. Degg'io difenderti. (*traendo una pistola*)

LEONORA

Ripon quell'arma... contro al genitore
Vorresti?...

ALVARO

No, contro me stesso... (*ripone la pistola*)

LEONORA

Orrore!...

SCENA IV.

Dòpo vari colpi apresi con istrepito la porta del fondo a sinistra, ed il Marchese di Calatrava entra infuriato, brandendo una spada, e seguito da due servi con lumi.

MARCHESE

Vil seduttur!... infame figlia!...

LEONORA

(correndo a' suoi piedi)

No, padre mio...

MARCHESE

Più non lo sono... (*la respinge*)ALVARO (*al Marchese*)

Il solo colpevole sono io,

Ferite, vendicatevi... (*presentandogli il petto*)MARCHESE (*a D. Alvaro*)

No, la condotta vostra

Da troppo abietta origine uscito vi dimostra.

ALVARO

Signor Marchese!... (*risentito*)MARCHESE (*a Leonora*)Scostati. (*ai Servi*) S'arresti l'empio.

ALVARO

(cavando nuovamente la pistola)

Guai

Se alcun di voi si move... (*ai Servi che retrocedono*)

LEONORA (*correndo a lui*)

Alvaro, oh ciel, che fai!...

ALVARO

Cedo a voi sol, ferite... (*al Marchese*)

MARCHESE

Morir per mano mia!

Per mano del carnefice tal vita estinta fia.

ALVARO

Signor di Calatrava!... Pura siccome gli angeli

È vostra figlia, il giuro; reo son io solo. Il dubbio

Che l'ardir mio qui desta, si tolga colla vita.

Eccomi inerme... (*getta la pistola che percuote al suolo, scarica il colpo, e ferisce mortalmente il Marchese*)

MARCHESE

Io muoì!

ALVARO (*disperato*)

Arma funesta!

LEONORA

(*correndo a' piedi del padre*)

Aita!

MARCHESE (*a Leonora*)

Lunge da me... Contamina tua vista la mia morte.

LEONORA

Padre!...

MARCHESE

Ti maledico. (*cade tra le braccia de' Servi*)

LEONORA

Cielo, pietade!

ALVARO

Oh sorte!

(*i Servi portano il Marchese alle sue stanze, mentre Don Alvaro trae seco verso il verone la sventurata Leonora. - Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Villaggio d' Hornachuelos e vicinanze.

SCENA PRIMA

Grande cucina d' un' osteria a pian terreno.

A sinistra è la porta d' ingresso che dà sulla via; di fronte una finestra ed un credenzone con piatti, ecc, ecc. A destra in fondo un gran focolare ardente con varie pentole; più vicino alla bocca-scena breve scaletta che mette ad una stanza, la cui porta è praticabile. - Da un lato gran tavola apparecchiata, con sopra una lucerna accesa. L' *Ostessa* e l' *Ostessa*, che non parlano, sono affacciati ad ammanir la cena. L' *Alcade* è seduto presso al fuoco; uno *Studiante* presso la tavola. Alquanti *Mulattieri*, fra i quali *Mastro Trabuco*, ch' è al dinanzi sopra un suo basto. Due *Contadini*, due *Contadine*, la *Serva* ed un *Mulattiere* ballano la *Seguidilla*. Sopra altra tavola, vino, bicchieri, fiaschi, una bottiglia d' acquavite.

L' *Alcade*, uno *Studiante*, *Mastro Trabuco*, *Mulattieri*, *Paesani*, *Famigli*, *Paesano*, ecc. *Tre coppie ballano la Seguidilla*. A tempo *Leonora in veste virile*.

CORO

Holà, holà, holà!

Ben giungi, o mulattier,
La notte a riposar.

Holà, holà, holà!

Qui devi col bicchier
Le forze ritemprar!

(L' Ostessa mette sulla tavola una grande zuppiera)

ALCADE

La cena è pronta .. *(sedendosi alla mensa)*

TUTTI

(prendendo posto presso la tavola)

A cena, a cena.

STUDENTE

(frattanto sul davanti dice:)

(Ricerca invan la suora e il seduttore...

Perfidi!)

CORO *(all' Alcade)*

Voi la mensa benedite.

ALCADE

Può farlo il licenziato.

STUDENTE

Di buon grado.

*In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.*TUTTI (*sedendo*)

Amen.

LEONORA

*(presentandosi alla porta della stanza a destra, che terrà socchiusa)**(Che vedo!... mio fratello!...)**(si ritira)**(L'Ostessa avrà già distribuito il riso e siede cogli altri. In seguito è servito altro piatto. Trabuco è in disparte, sempre appoggiato al suo basto).*

ALCADE

Buono. (*assaggiando*)

STUDENTE

Eccellente. (*mangiando*)

MULATTIERI

Par che dica mangiami.

STUDENTE (*all'Ostessa*)*Tu das epulis accumbere Divum.*

ALCADE

Non sa il latino, ma cucina bene.

STUDENTE

Viva l' Ostessa!

TUTTI

Evviva!

STUDENTE

Non vien Mastro

Trabuco?

TRABUCO

È venerdì.

STUDENTE

Digiuna?

TRABUCO

Appunto.

STUDENTE

E quella personcina con lei giunta?...

SCENA II.

Detti e Preziosilla, ch'entra saltellando.

PREZIOSILLA

Viva la guerra!

TUTTI

Preziosilla!... Brava!

Brava!

STUDENTE

Qui, presso a me...

TUTTI

Tu la ventura

Dirne potrai.

PREZIOSILLA

Chi brama far fortuna?

TUTTI

Tutti il vogliam.

PREZIOSILLA

Correte allor soldati

In Italia, dov' è rotta la guerra
Contro al Tedesco.

TUTTI

Morte

Ai Tedeschi.

PREZIOSILLA

Flagel d' Italia eterno

E de' figliuoli suoi.

TUTTI

Tutti v' andremo.

PREZIOSILLA

Ed io sarò con voi.

Al suon del tamburro,
 Al brio del corsiero,
 Al nugolo azzurro
 Del bronzo guerriero;
 Dei campi al susurro
 S' esalta il pensiero!
 È bella la guerra,
 È bella la guerra!

TUTTI

È bella la guerra,
 È bella la guerra!

PREZIOSILLA

È solo obbliato
 Da vile chi muore;
 Al bravo soldato,
 Al vero valore,
 È premio serbato
 Di gloria, d'onore!

È bella la guerra,
È bella la guerra!

TUTTI

È bella la guerra,
E bella la guerra!

PREZIOSILLA

(volgendosi all' uno e all' altro)

Se vieni, fratello,
Sarai caporale;
E tu colonnello,
E tu generale...
Il dio furfantello
Dall' arco immortale
Farà di cappello
Al bravo ufficiale.

TUTTI

È bella la guerra,
È bella la guerra!

STUDENTE

E che riserbasi
Allo studente? *(le presenta la mano)*

PREZIOSILLA *(osservandola)*

O tu miserrime
Vicende avrai...

STUDENTE

Che di' ?

PREZIOSILLA *(fissandolo)*

Non mente
Il labbro mai...
Ma a te... carissimo,
Non presto fè... *(poi sottovoce)*
Non sei studente...
Non dirò niente,
Ma, gnaffe, a me,
Non se la fa.
No, per mia fè,
Tra la la là!

SCENA III.

Detti, e Pellegrini che passano da fuori.

VOCI

- 1.° Padre Eterno Signor... (*lontane*)
 2.° Pietà di noi.
 1.° Divin Figlio Signor...
 2.° Pietà di noi.
 1.° Santo Spirto Signor... (*più vicine*)
 2.° Pietà di noi.
 1.° Uno e Trino Signor...
 2.° Pietà di noi.

TUTTI

Chi sono?... (*alzandosi e scoprendosi*)

ALCADE

Pellegrini
 Che vanno al giubileo.

LEONORA

(*ricomparendo agitatissima sulla stessa porta*)

Fuggir potessi!

CORO

Che passino attendiamo.

ALCADE

Ebben, preghiam noi pure...

CORO

Sì, preghiamo.

TUTTI

(*lasciando la mensa s'inginocchiano*)

Su noi concordi e supplici
 Stendi la man, Signore;
 Dall' infernal malore
 Ne salvi tua pietà.

LEONORA

(Ah da un fratello salvami
 Che anela il sangue mio;
 Se tu nol vuoi, gran Dio,
 Nessun mi salverà!)

(*rientra nella stanza chiudendone la porta*)

TUTTI

(*riprendono i loro posti. Si passano un fiasco.*)

STUDENTE

Viva la buona compagnia!

TUTTI

Viva!

STUDENTE

Salute qui, l'eterna gloria poi... *(alzando il bicchiere)*

TUTTI

Così sia. *(fanno altrettanto)*

STUDENTE

Già cogli angioli, Trabuco?

TRABUCO

E che? con questo inferno!

STUDENTE

E quella personcina con lei giunta,
Venne pel giubileo?

TRABUCO

Noi so.

STUDENTE

Per altro

È gallo, oppur gallina?

TRABUCO

De' forastier non bado che al danaro.

STUDENTE

Molto prudente! *(poi all'Alcade)* Ed ella
Che giungere la vide... perchè a cena
Non vien?

ALCADE

L'ignoro.

STUDENTE

Dissero chiesse

Acqua ed aceto... Ah! ah!... per rinfrescarsi.

ALCADE

Sarà.

STUDENTE

È ver ch'è gentile, e senza barba?

ALCADE

Non so nulla.

STUDENTE

(Parlar non vuoi!), Ancora
A lei (*a Trabuco*); stava sul mulo
Seduta o a cavalcioni?

TRABUCO

Che noia! (*impazientato*)

STUDENTE

Onde veniva?

TRABUCO

So che andrò presto o tardi in paradiso.

STUDENTE

Perchè?

TRABUCO

Ella il purgatorio
Mi fa soffrir. . (*alzandosi*)

STUDENTE

Or dove va?...

TRABUCO

In istalla

A dormir colle mie mule,
Che non sanno di latino,
A dormir colle mie mule,
Che non sono baccellieri. (*prende il suo basto e parte*)

SCENA IV.

I suddetti, meno Mastro Trabuco.

TUTTI

Ah! ah! è fuggito!

STUDENTE

Poich' è imberbe l'incognito facciamgli
Col nero due baffetti,
Doman ne rideremo.

ALCUNI

Bravo! bravo!

ALCADE

Protegger debbo il viaggiator; m'oppongo.
Meglio farebbe dirne
D'onde venga, ove vada, e chi ella sia?

STUDENTE

Lo vuol saper?... Ecco l'istoria mia.

Son Pereda, son ricco d'onore,
 Baccelliere mi fè Salamanca;
 Sarò presto *in utroque* dottore,
 Chè di studio ancor poco mi manca...
 Di là Vargas mi tolse da un anno,
 E a Siviglia con sè mi guidò.
 Non astenne Pereda alcun danno,
 Per l'amico il suo core parlò.
 Della suora un amante straniero
 Colà il padre gli avea trucidato,
 Onde il figlio, da pro' cavaliero,
 La vendetta ne aveva giurato...
 Gl' inseguimmo di Cadice in riva,
 Nè la coppia fatal si trovò'.
 Per l'amico Pereda soffriva,
 Chè il suo core per esso parlò.
 Là e dovunque narrâr che del pari
 La sedotta col vecchio peria,
 Chè a una zuffa di servi e sicari
 Solo il vil seduttore sfuggia.
 Io da Vargas allor mi staccava;
 Ei seguir l'assassino giurò.
 Verso America il mare solcava,
 E Pereda a' suoi studi tornò.

CORO

Truce storia Pereda narrava!
 Generoso il suo cor si mostrò!

ALCADE

Sta bene.

PREZIOSILLA (*con finezza*)

Ucciso - fu quel Marchese?

STUDENTE

Ebben?

PREZIOSILLA

L'amante - rapia sua figlia?

STUDENTE

Sì.

PREZIOSILLA

E voi l'amico - fido, cortese,
 Andaste a Cadice - dopo Siviglia?...
 Ah, gnaffe, a me - non se la fa...
 No, per mia fè - Tra la la là

ALCADE

(s'alza, e guardando l'orologio dice:)

Figliuoli, è tardi; poichè abbiám cenato
 Si rendan grazie a Dio, e partiam...

TUTTI

Partiamo.

ALCADE

Or buona notte.

CORO

Buona notte.

TUTTI

Andiamo. *(partono)*

SCENA V.

Una piccola spianata sul declivio di scoscesa montagna.

A destra precipizii e rupi; di fronte la facciata della chiesa della Madonna degli Angeli; a sinistra la porta del Convento, in mezzo alla quale una finestrella; da un lato la corda del campanello. Sopra vi è una piccola tettoia sporgente. Al di là della chiesa alti monti col villaggio d'Hornachuelos. La porta della chiesa è chiusa, ma larga, sopra d'essa una finestra semicircolare lascerà vedere la luce interna. A mezza scena, un po' a sinistra, sopra quattro gradini s'erge una rozza croce di pietra corrosa dal tempo. La scena sarà illuminata da luna chiarissima.

Donna Leonora giunge ascendendo dalla destra, stanca, vestita da uomo, con pastrano a larghe maniche, largo cappello e stivali.

Son giunta!... grazie, o Dio!
 Estremo asil quest'è per me!... son giunta!...
 Io tremo!... La mia orrenda storia è nota
 In quell'albergo... e mio fratel narrolla!...
 Se scoperta m'avesse!... Cielo!... Ei disse
 Naviga verso occaso don Alvaro!
 Nè morto cadde quella notte in cui
 Io, io del sangue di mio padre intrisa,
 L'ho seguito, e il perdei! ed or mi lascia,
 Mi fugge!... ohimè, non reggo a tanta ambascia!...
(cade in ginocchio)

Madre, pietosa Vergine,
 Perdona al mio peccato,
 M'aita quell'ingrato
 Dal core a cancellar.

In queste solitudini
 Espierò l'errore...
 Pietà di me, Signore...
 Dio, non m'abbandonar.

(l'organo accompagna il canto mattutino dei frati)

Ah que' sublimi cantici... *(alzandosi)*

Dell'organo i concetti,
 Che come incenso ascendono
 A Dio sui firmamenti,
 Ispirano a quest'alma
 Fede, conforto e calma!...

Al santo asilo accorrasì... *(s'avvia)*

E l'oserò a quest'ora? *(arrestandosi)*

Ma si potria sorprendermi!...

Oh misera Leonora

Tremi?... il pio frate accoglierti

No, non ricuserà.

Non mi lasciar, soccorrimi,

Pietà, Signor, pietà.

(va a suonare il campanello del Convento)

S C E N A V I.

Si apre la finestrella della porta, e n'esce la luce d'una lanterna, che riverbera sul volto di Donna Leonora, la quale si arretra spaventata. Fra Melitone parla sempre dall'iperno.

MELITONE

Chi siete?

LEONORA

Chiedo il Superiore.

MELITONE

S'apre

Alle cinque la chiesa,
 Se al giubileo venite.

LEONORA

Il Superiore,

Per carità.

MELITONE

Che carità a quest' ora?

LEONORA

Mi manda il padre Cleto.

MELITONE

Quel sant' uomo?... Il motivo?

LEONORA

Urgente.

MELITONE

Perchè mai?...

LEONORA

Un infelice...

MELITONE

Brutta solfa, però v'apro ond'entriate.

LEONORA

No! posso.

MELITONE

No?... Scomunicato siete?...

Chè strano fia aspettar a ciel sereno.

V'annuncio... e se non torno

Buona notte...

(chiude la finestrella)

SCENA VII.

Donna Leonora sola.

Ma s'ei mi respingesse!...

Fama pietoso il dice...

Ei mi proteggerà... Vergin, m'assisti.

SCENA VIII.

Donna Leonora, il Padre Guardiano, Fra Melitone.

GUARDIANO

Chi mi cerca?

LEONORA

Son io.

GUARDIANO

Dite.

LEONORA

Un segreto...

GUARDIANO

Andate, Meliton.

MELITONE (*partendo*)

(Sempre segreti!

E questi santi soli han da saperli!

Noi siamo tanti cavoli...)

GUARDIANO

Fratello,

Mormorate?

MELITONE

Oibò, dico ch'è pesante

La porta, e fa rumore...

GUARDIANO

Obbedite...

MELITONE

(Che tuon da superiore!)

(rientra in Convento socchiudendone la porta).

SCENA IX.

Donna Leonora e il Padre Guardiano.

GUARDIANO

Or siam soli...

LEONORA

Una donna son io.

GUARDIANO

Una donna a quest'ora!... gran Dio!

LEONORA

Infelice, delusa, rejeta,
 Dalla terra e dal ciel maledetta,
 Che nel pianto prostratavi al piede,
 Di sottrarla all'inferno vi chiede.

GUARDIANO

Come un povero frate lo può?

LEONORA

Padre Cleto un suo foglio v'inviò?

GUARDIANO
Ei vi manda?

LEONORA
Sì.

GUARDIANO
Dunque voi siete
Leonora di Vargas! (sorpreso)

LEONORA
Fremete!...

GUARDIANO
No... Venite fidente alla croce,
Là del cielo v' ispiri la voce.

LEONORA
(s'inginocchia presso la croce, la bacia, quindi torna meno agitata al Padre Guardiano)

tranquilla l'alma sento
Dacchè premo questa terra;
De' fantasmi lo spavento
Più non provo farmi guerra...
Più non sorge sanguinante
Di mio padre l'ombra innante;
Nè terribile l'ascolto
La sua figlia maledir.

GUARDIANO
Sempre indarno qui rivolto
Fu di Satana l'ardir.

LEONORA
Perciò tomba qui desio,
Fra le rupi ov'altra visse.

GUARDIANO
Che!... sapete?...

LEONORA
Cieto il disse...

GUARDIANO
E volete?

LEONORA
Darmi a Dio.

GUARDIANO

Guai per chi si lascia illudere
 Dal delirio d'un momento!
 Più fatal per voi sì giovine
 Sorgerebbe il pentimento...
 Nel futuro chi può leggere,
 Chi immutabil farvi il cor?
 E l'amante?

LEONORA

Involontario
 Di mio padre è l'uccisor.

GUARDIANO

Il fratello?

LEONORA

La mia morte
 Di sua mano egli giurò.

GUARDIANO

Meglio a voi le sante porte
 Schiuda un chiostro.

LEONORA

Un chiostro?... No.

Se voi scacciate questa pentita,
 Andrò per balze gridando aita,
 Ricovro ai monti, cibo alle selve,
 E fin le belve ne avran pietà.
 Qui, qui del cielo udii la voce:
 Sálvati all'ombra di questa croce...
 Voi mi scacciate? È questo il porto;
 Chi tal conforto - mi toglierà?
(corre ad abbracciar la croce)

GUARDIANO

(A te sia gloria, o Dio clemente,
 Padre dei miseri onnipossente,
 A cui sgabello sono le sfere!...
 Il tuo volere - si compirà!)

È fermo il voto?....

LEONORA

È fermo.

GUARDIANO

V' accolga dunque Iddio...

LEONORA

Bontà divina!

GUARDIANO

Sol io saprò chi siate...
Tra le rupi è uno speco; ivi starete.
Presso una fonte al settimo dì scarso
Cibo porrovvi io stesso.

LEONORA

V' andiamo...

GUARDIANO (*verso la porta*)

Melitone?...

Tutti i fratelli con ardenti ceri, (*a Melit. che comparisce*)
Dov'è l'ara maggiore,
Nel tempio si raccolgan del Signore... (*Melitone rientra*)

GUARDIANO

Sull'alba il piede all'eremo
Solinga volgerete;
Ma pria dal pane angelico
Conforto all'alma avrete.
Le sante lane a cingere
Ite, e sia forte il cor.
Sul nuovo calle a reggervi
V' assisterà il Signor.

LEONORA

Eterno Iddio, tua grazia (*racconsolata*)
Sorrìde alla reietta!
Mel dice un gaudio insolito,
Io son ribenedetta!
Già sento in me rinascere
A nuova vita il cor...
Plaudite, o cori angelici,
Mi perdonò il Signor.

(*entrano nella stanza del portinaio*)

SCENA X.

La gran porta della chiesa si apre. Di fronte vedesi l'altar maggiore illuminato. L'organo suona. Dai lati del Coro procedono due lunghe file di Frati con cerei ardenti. Più tardi il Padre Guardiano precede Leonora in abito da frate; egli la conduce fuor della chiesa; i Frati gli si schierano intorno. Leonora s' prostra innanzi a lui, che stendendo solennemente le mani sopra il suo capo intuona:

GUARDIANO

Il santo nome - di Dio Signore
Sia benedetto. -

TUTTI

Sia benedetto.

GUARDIANO

Un'alma a piangere - viene l'errore,
In queste balze - chiede ricetto...
Il santo speco - noi le schiudiamo...
V' è noto il loco? -

TUTTI

Lo conosciamo.

GUARDIANO

A quell' asilo - sacro inviolato
Nessun si appressi. -

TUTTI

Obbediremo.

GUARDIANO

Il cinto umile - non sia varcato
Che nel divide. -

TUTTI

Noi varcheremo.

GUARDIANO

A chi il divieto - frangere osasse,
O di quest'anima - scoprir tentasse
Nome o mistero, - Maledizione!

TUTTI

Maledizione - Maledizione.
 Il cielo fulmini - incenerisca
 L'empio mortale - se tanto ardisca;
 Su lui scatenisi - ogni elemento...
 L'immonda cenere - ne sperda il vento.

GUARDIANO (*a Leonora*)

Alzatévi e partite. Alcun vivente
 Più non vedrete. Dello speco il bronzo
 Ne avverta se periglio vi sovrasti,
 O per voi giunto sia l'estremo giorno...
 A confortarvi l'anima
 Volerem, pria ch'a Dio faccia ritorno.

La Vergine degli Angeli
 Vi copra del suo manto,
 E voi protegga vigile
 Di Dio l'Angelo santo.

TUTTI (*ripetono*)

LEONORA

(*baciata la mano al padre Guardiano s'avvia all'eremo sola.*
Il Guardiano stendendo le braccia verso di lei, la benedice.
 — *Cade la tela.*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

In Italia presso Velletri

SCENA PRIMA.

Bosco.

Notte oscurissima.

Don Alvaro, in uniforme di capitano spagnuolo de' Granatieri del Re, si avvanza lentamente dal fondo. Si sentono voci interne a destra.

VOCI

1.^a Attenti, gioco... Un asso a destra.

2.^a Ho vinto.

1.^a Un tre alla destra... Cinque a manca.

2.^a Perdo.

ALVARO

(che si sarà inoltrato)

La vita è inferno all'infelice... Invano
Morte desio!... Siviglia!... Leonora!...

Oh rimembranze!... Oh notte

Ch' ogni mio ben rapisti!...

Sarò infelice eternamente... è scritto.

Della natal sua terra il padre volle

Spezzar l'estraneo giogo, e coll' unirsi

All' ultima degl' Incas la corona

Cingerne confidò... Fu vana impresa!

In un carcere nacqui; m'educava

Il deserto; sol vivo perchè ignota

È mia regale stirpe!... I miei parenti

Sognaro un trono, e li destò la scure!...

Oh quando fine avran le mie sventure!

O tu che in seno agli angeli,

Eternamente pura

Salisti bella, incolume

Dalla mortal jattura,

Non iscordar di volgere

Un guardo a me tapino,

Che senza speme ed esule,

In onta del destino,

Pugno anelando, ah! misero,
 La morte d'incontrar...
 Leonora, deh soccorrimi,
 Pietà del mio penar.

VOCE (*dall'interno a destra*)

Al tradimento...

VOCI

Muoia...

ALVARO

Quali grida!

VOCE

Aita...

ALVARO

Si soccorra. (*accorre al luogo onde si udivano le grida; si sente un picchiare di spade; alcuni Ufficiali attraversano la scena fuggendo in disordine da destra a sinistra*).

SCENA II.

Don Alvaro ritorna con Don Carlo.

ALVARO

Fuggir!... ferito siete?

CARLO

No, vi debbo

La vita.

ALVARO

Chi erano?

CARLO

Assassini.

ALVARO

Presso

Al campo così?

CARLO

Franco

Dirò; fu alterco al gioco...

ALVARO

Comprendo, colà a destra?

CARLO

Sì.

ALVARO

Ma come

Sì nobile d'aspetto, a quella bisca
Scendeste?

CARLO

Nuovo sono.
Del general con ordini sol ieri
Giunsi; senza voi morto
Sarei. Or dite a chi miei giorni debbo?...

ALVARO

Al caso...

CARLO

Pria il mio nome
Dirò (non sappia il vero):
Don Felice de Bornos aiutante
Del duce...

ALVARO

Io capitan de' Granatieri
Don Federico Herreros.

CARLO

La gloria dell'esercito!...

ALVARO

Signore...

CARLO

Io l'amistà ne ambia, la chiedo, e spero.

ALVARO

Io pure della vostra sarò fiero. (*si stringono le destre*)

a 2

Amici in vita e in morte
Il mondo ne vedrà.
Uniti in vita e in morte
Entrambi troverà.

VOCI

(*interne a sinistra e squillo di trombe*)

All' armi!

a 2

Andiamo all' armi!

CARLO

Ah più gradito questo suono or parmi!
 Con voi scendere al campo d'onore,
 Emularne l'esempio potrò.

ALVARO

Testimone del vostro valore
 Ammirarne le prove saprò. (*corrono a sinistra*)

SCENA III.

Salotto

nell'abitazione d'un Ufficiale superiore dell'esercito spagnolo in Italia non lungi da Velletri. Nel fondo sonvi due porte, quella a sinistra mette ad una stanza da letto, l'altra è la comune. A sinistra presso il proscenio è una finestra. Si sente il rumore della vicina battaglia. — E il mattino.

*Un Chirurgo militare ed alcuni Soldati ordinanze
 dalla comune corrono alla finestra.*

ORDINANZE

Arde la mischia!...

CHIRURGO

(guardando con cannocchiale)

Prodi i granatieri!

ORDINANZE

Li guida Herreros...

CHIRURGO

(c. s.)

Ciel! ferito o spento

Ei cadde!... Piegano i suoi!... l'aiutante

Li raccozza... alla carica li guida!...

Già fuggono i Tedeschi!... I nostri han vinto!

Portan qui il capitano.

ORDINANZE

Ferito! *(corrono ad incontrarlo)*VOCI *(fuori)*

A Spagna gloria!

ALTRE

Viva l'Italia!...

TUTTI

È nostra la vittoria!...

SCENA IV.

Don Alvaro ferito e svenuto è portato in una lettiga da quattro granatieri. Da un lato è il Chirurgo, dall'altro Don Carlo coperto di polvere ed assai afflitto. Un soldato depone una valigia sopra un tavolino. La lettiga è collocata quasi nel mezzo della scena.

CARLO

Piano... qui posi... approntisi il mio letto.

CHIRURGO

Silenzio...

CARLO

V' ha periglio?

CHIRURGO

La palla che ha nel petto mi spaventa.

CARLO

Deh il salvate.

ALVARO *(rinviene)*

Ove son?

CARLO

Presso l'amico.

ALVARO

Lasciatemi morire.

CARLO

Vi salveran le nostre cure... Premio
L'Ordine vi sarà di Calatrava.

ALVARO

Di Calatrava!... no... mai...

(trasalendo)

CHIRURGO

Siate calmo.

CARLO

(Chè! inorridì di Calatrava al nome!)

ALVARO

Amico...

CHIRURGO

Se parlate...

ALVARO

Un detto sol...

CARLO (*al Chirurgo*)

Ven prego, ne lasciate...

CHIRURGO

(si ritrae al fondo)

ALVARO

*(accenna a Don Carlo di appressargli)*Giurarmi in quest' ora solenne dovete
Far pago un mio voto.CARLO (*commosso*)

Lo giuro.

ALVARO

Sul core

Cercate...

CARLO

(eseguisce e trova)

Una chiave!...

ALVARO

(indicando la valigia)

Con essa trarrete

Un piego celato... l'affido all'onore...
Colà v' ha un mistero, che meco morrà.
S' abbruci me spento...

CARLO

Lo giuro, sarà.

ALVARO

Or muoio tranquillo... Vi stringo al cor mio.

CARLO

(lo abbraccia con grande emozione)

Amico, fidate nel cielo... Addio.

ALVARO

Addio.

(il Chirurgo e le Ordinanze trasportano il ferito nella stanza da letto).

SCENA V.

Don Carlo, poi il Chirurgo.

CARLO

Morir!... tremenda cosa!...

Sì intrepido, sì prode,

Ei pur morrà!... Uom singolar costui!...

Tremò di Calatrava

Al nome!... A lui palese

N'è forse il disonor?... Cielo!... qual lampo!...

S'ei fosse il seduttore?...

Desso in mia mano... e vive!

Se m'ingannassi?... questa chiave il dica.

*(apre convulso la valigia, e ne trae un plico suggellato)*Ecco i fogli!... *(fa per aprirlo)* che tento! *(s'arresta)*

E la fè che giurai?... e questa vita

Che debbo al suo valor?... anch'io l'ho salvo!...

E s'ei fosse quell'Indo maledetto

Che macchiò il sangue mio?...

(risoluto)

Il suggello si franga,

*(sta per eseguire)*Niun qui mi vede... *(s'arresta)* No?... Ben mi vegg'io.*(getta il plico e se ne allontana con raccapriccio)*

Urna fatale del mio destino,

Va, t'allontana, mi tenti invano;

L'onor a tergere qui venni, e insano

D'un'onta nuova nol brutterò.

Un giuro è sacro per l'uom d'onore;

Que' fogli chiudano il lor mistero...

Disperso vada il mal pensiero

Che all'atto indegno mi concitò

E s'altra prova rinvenir potessi?...

Vediam.

(torna a frugare nella valigia e vi trova un astuccio)

Qui v'ha un ritratto...

(lo esamina)

Suggel non v'è... nulla ei ne disse... nulla

Promisi... S'apra dunque... *(eseguisce)* Ciel! Leonora!...

Don Alvaro è il ferito!

(con esaltazione)

Ora egli viva... e di mia man poi muoia...

CHIRURGO

(si presenta lieto sulla porta della stanza)

Lieta novella, è salvo.

(rientra)

CARLO

Oh gioia! oh gioia!
 Egli è salvo!... gioia immensa
 Che m'innondi il cor, ti sento!
 Potrò alfine il tradimento
 Sull' infame vendicar.

Leonora, ove t'ascondi?...

Di': seguisti tra le squadre
 Chi del sangue di tuo padre
 Ti fe' il volto rosseggiar?

Ah felice appien sarei

Se potesse il brando mio
 Amendue d'averno al Dio
 D'un sol colpo consacrar!

(parte rapidamente dalla destra)

SCENA VI.

Accampamento militare presso Vallettri.

Sul davanti a sinistra è una bottega da rigattiere; a destra altra, ove si vendono cibi, bevande, frutta. All'ingiro tende militari, baracche di rivenduglioli, ecc., ecc - È notte, la scena è deserta.

Una Pattuglia entra cautamente in scena, esplorando il campo.

CORO

Compagni, sostiamo,
 Il campo esploriamo;
 Non s'ode rumore,
 Non brilla un chiarore;
 In sonno profondo
 Sepolto ognun sta.

Compagni, inoltriamo,
 Fra poco la sveglia
 Suonare s' udrà.

*(allontanandosi
 a poco a poco)*

SCENA VII.

Spunta l'alba lentamente.

Entra Don Alvaro pensoso.

ALVARO

Nè gustare m'è dato
 Un' ora di quiete; affranta è l'anima
 Dalla lotta crudel.
 Pace ed oblio indarno io chieggo al Cielo.

SCENA VIII.

Detto e Don Carlo.

Capitan... CARLO

ALVARO

Chi mi chiama? (*avvicinandosi e riconoscendo*)
 Voi che sì larghe cure Carlo gli dice con affetto)
 Mi prodigaste?

CARLO

La ferita vostra
 Sanata è appieno?

ALVARO

Sì.

CARLO

Forte?

ALVARO

Qual prima.

CARLO

Sosterreste un duello?

ALVARO

E con chi mai?

CARLO

Nemici non avete?

ALVARO

Tutti ne abbiám... ma a stento
 Comprendo...

CARLO

No?... Messaggio non v' inviava
 Don Alvaro l' Indiano?

ALVARO

Oh tradimento!

Sleale! il segreto fu dunque violato?

CARLO

Fu illeso quel piego, l'effigie ha parlato;
 Don Carlo di Vargas, tremate, io sono.

ALVARO

D'ardite minacce non m'agito al suono.

CARLO

Usciamo, all'istante un di noi dee morire...

ALVARO

La morte disprezzo, ma duolmi inveire
Contr' uom che per primo amistade m'offria.

CARLO

No, no profanato tal nome non sia.

ALVARO

Non io, fu il destino, che il padre v'ha ucciso;
Non io che sedussi quell'angiol d'amore...
Ne guardano entrambi, e dal paradiso
Ch'io sono innocente vi dicono al core...

CARLO

Adunque colei?

ALVARO

La notte fatale
Io caddi per doppia ferita mortale;
Guaritone, un anno in traccia ne andai...
Ahimè, ch'era spenta Leonora trovai.

CARLO

Menzogna, menzogna!
La suora... ospitava la antica parente:
Vi giunsi, ma tardi...

ALVARO (*con ansia*)

Ed ella...

CARLO

È fuggente.

ALVARO

E vive!!! o amico, il fremito (*trasalendo*)
Ch'ogni mia fibra scuote,
Vi dica che quest'anima
Infame esser non puote...
Vive!!! gran Dio, quell'angelo!...

CARLO

Ma in breve morirà.

ALVARO

No, d'un imene il vincolo
 Stringa fra noi la speme;
 E s' ella vive, insieme
 Cerchiamo ove fuggì.
 Giuro che illustre origine
 Eguale a voi mi rende,
 E che il mio stemma splende
 Come rifulge il dì.

CARLO

Stolto! fra noi dischiudesi
 Insanguinato avello;
 Come chiamar fratello
 Chi tutto mi rapì?
 D'eccelsa, o vile origine,
 È d'uopo ch' io vi spegna,
 E dopo voi l' indegna
 Che il sangue suo tradì.

ALVARO

Che dite?

CARLO

Ella morrà.

ALVARO

Tacetè.

CARLO

Il giuro

A Dio; cadrà l' infame.

ALVARO

Voi pria cadrete nel fatal certame.

CARLO

Morte! ov' io non cada esangue
 Leonora giungerò.
 Tinto ancor del vostro sangue
 Questo acciar le immergerò.

ALVARO

Morte, sì!... col brando mio
 Un sicario ucciderò;
 Il pensier volgete a Dio,
 L' ora vostra alfin suonò.
 (*squainano le spade e si battono furiosamente*)

SCENA IX.

Accorre la Pattuglia dal campo per separarli.

CORO

Fermi, arrestate!

CARLO

No. La sua vita, (furente)
O la mia... tosto.

CORO

Lunge di qua
Si tragga.

ALVARO

(Forse... del ciel l'aita
A me soccorre).

CARLO

Colui morrà!

CORO

Vieni. (a Carlo che cerca svincolarsi)

CARLO (a Don Alvaro)

Carnefice del padre mio!

(viene trascinato altrove dalla pattuglia)

ALVARO

Or che mi resta! Pietoso Iddio,
Tu ispira, illumina il mio pensier.
(gettando la spada)

Al chiostro, all'eremo, ai santi altari
L'oblio, la pace chiegga il guerrier. (esce)

SCENA X.

Spunta il sole - il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe danno il segnale della sveglia. La scena va animandosi a poco a poco. Soldati Spagnuoli ed Italiani di tutte le armi sortono dalle tende ripulendo schioppi, spade, uniformi, ecc, ecc. Ragazzi militari giuocano ai dadi sui tamburi. Vivandiere che vendono liquori, frutta, pane, ecc. Preziosilla dall'alto d'una baracca predice la buona ventura. - Scena animatissima.

CORO

Lorchè pifferi e tamburi
Par che assordino la terra
Siam felici, ch'è la guerra
Gioia e vita al militar.

Vita gaia, avventurosa,
 Cui non cal doman nè ieri,
 Ch' ama tutti i suoi pensieri
 Sol nell' oggi concentrar.

PREZIOSILLA

Venite all' indovina (alle donne)
 Ch' è giunta di lontano,
 E puote a voi l' arcano
 Futuro decifrar.

Correte a lei d' intorno, (ai Soldati)
 La mano le porgete,
 Le amanti apprenderete
 Se fide vi restâr.

CORO

Corriamo all' indovina,
 La mano le porgiamo,
 Le belle udir possiamo
 Se fide ci restâr.

PREZIOSILLA

Chi vuole il paradiso
 S' accenda di valore,
 E il barbaro invasore
 S' accinga a debellar.
 Avanti, avanti, avanti,
 Predirvi sentirete
 Qual premio coglierete
 Dal vostro battagliai.

CORO

Avanti, avanti, avanti,
 Predirci sentiremo
 Qual premio coglieremo
 Dal nostro battagliai. (molti la circondano)

SOLDATI

Qua, vivandiere, un sorso. (le Vivandiere versano loro)

UNO

Alla salute nostra!...

TUTTI *(bevendo)*

Viva!

ALTRO

A Spagna!

Ed all' Italia unite!

TUTTI

Evviva!

PREZIOSILLA

Al nostro eroe
Don Federico Herreros.

TUTTI

Viva! Viva!

UNO

Ed al suo degno amico,
Don Felice de Bornos.

TUTTI

Viva! Viva!

SCENA XI.

L'attenzione è attirata da Trabuco rivendugliolo, che dalla bottega a sinistra viene con una cassetta al collo portante vari oggetti di meschino valore.

TRABUCO

A buon mercato chi vuol comprare
Forbici, spille, sapon perfetto. *(lo attorniano)*
Io vendo e compero qualunque oggetto,
Concludo a pronti qualunque affare.

SOLDATI

I. Ho qui un monile, quanto mi dai? *(lo mostra)*
II. Ve' una collana? Se vuoi la vendo. *(c. s.)*
III. Questi orecchini li pagherai? *(c. s.)*

CORO

Vogliamo vendere... *(mostrando anelli, orologi, ecc.)*

TRABUCO

Ma quanto vedo
Tutto è robaccia, brutta robaccia.

CORO

Tale, o furfante, è la tua faccia.

TRABUCO

Pure aggiustiamoci... per ogni pezzo
Do trenta soldi...

TUTTI (*tumultuando*)

Da ladro è il prezzo.

TRABUCO

Ih quanta furia!... C' intenderemo,
Qualch' altro soldo v' aggiungeremo...
Date qua, subito...

CORO

Purchè all' istante
Venga il danaro bello e sonante.

TRABUCO

Prima la merce... qua... colle buone.

SOLDATI

A te. (*dandogli gli effetti*)

ALTRI

A te. (*c. s.*)

ALTRI

A te. (*c. s.*)

TRABUCO

(*ritira le robe e paga*)

A voi, a voi, benone!

CORO

Al diavolo vattene... (*cacciandolo*)

TRABUCO (*da sè contento*)

(*Che buon affare!*)

A buon mercato chi vuol comprare...
(*avviandosi ad altro lato del campo*)

SCENA XII.

Detti e Contadini questuanti con Ragazzi a mano.

CONTADINI.

Pane, pan per carità;
Tetti e campi devastati
N' ha la guerra, ed affamati,
Cerchiam pane per pietà.

SCENA XIII.

Detti, ed alcune Reclute piangenti che giungono scortate.

RECLUTE

Povere madri deserte nel pianto
 Per dura forza dovemmo lasciar.
 Della beltà n' han rapiti all' incanto,
 A' nostre case vogliamo tornar.

VIVANDIERE

(accostandosi gaiamente alle Reclute e offerendo loro da bere)

Non piangete, giovanotti,
 Per le madri e per le belle;
 V' ameremo quai sorelle,
 Vi sapremo confortar.
 Certo il diavolo non siamo;
 Quelle lacrime tergete,
 Al passato, ben vedete,
 Ora è inutile pensar.

PREZIOSILLA

(entrando fra le Reclute ne prende alcune pel braccio, e dice loro burlescamente)

Che vergogna!... Su corraggio...
 Bei figliuoli, siete pazzi?
 Se piangete quai ragazzi
 Vi farete corbellar.
 Un' occhiata a voi d' intorno,
 E scommetto che indovino;
 Ci sarà più d' un visino
 Che sapravvi consolar.

TUTTI

Nella guerra è la follia
 Che dee il campo rallegrar;
 Viva, viva la pazzia,
 Che qui sola ha da regnar!

(le Vivandiere prendono francamente le Reclute pel braccio, e s' incomincia vivacissima danza generale. Ben presto la confusione e lo schiamazzo giungono al colmo)

SCENA XIV.

Detti e Fra Mellitone che, preso nel vortice della danza, è per un momento costretto a ballare colle Vivandiere; finalmente, riuscito a fermarsi, esclama:

MELITONE

(* Toh, toh!... Poffare il mondo!... oh che tempone!
 Corre ben l'avventura!... Anch'io ci sono!...
 Venni di Spagna a *medicar* ferite,
 Ed alme a *mendicar*. Che vedo! è questo
 Un campo di Cristiani, o siete Turchi?
 Dove s'è visto berteggiar la santa
 Domenica così?... Ben più faccenda
 Le *bottiglie* vi dan che le *battaglie*!
 E invece di vestir *cenere* e *sacco*,
 Qui si tresca con *Venere*, con *Bacco*?
 Il mondo è fatto una casa di pianto;
 Ogni *convento*, o qual profanazione!
 Or è *covo* del *vento*! I *Santuari*
 Spelonche diventâr di *sanguinari*;
 E perfino i *tabernacoli di Cristo*
 Fatti son *ricettacoli del tristo*.
 Tutto è a soquadro... e la ragion?... pe' vostri
 Peccati.

SOLDATI

Ah frate!... frate!...

MELITONE

Voi le feste

Calpestate, rubate, bestemmiate...

SOLDATI ITALIANI

Togone infame!...

SOLDATI SPAGNUOLI

Segui pur, padruccio.

MELITONE

E membra e capi siete d'una stampa...

Tutti eretici...

ITALIANI

Or or l'aggiustiam noi...

MELITONE

Tutti, tutti cloaca di peccati,
 E finchè il mondo puzzi di tal *pece*,
 Non isperi la terra alcuna *pace*. (*)

(**) I versi segnati tra gli asterischi appartengono alla splendida versione del Wallenstein di Schiller fatta dall'illustre cav. Andrea Maffei.

ITALIANI

Dàlli, dàlli... (*serrandolo intorno*)

SPAGNUOLI (*difendendolo*)

Scappa, scappa...

ITALIANI

Dàlli, dàlli sulla cappa...

(*cercano picchiarlo, ma egli se la svigna declamando sempre*)

PREZIOSILLA

(*ai Soldati che lo inseguono, uscendo di scena*)

Lasciatelo ch' ei vada.....

Far guerra ad un cappuccio!... bella impresa!...

Non m'odon?... sia il tamburo sua difesa.

(*prende a caso un tamburo e imitata da qualche tamburino lo suona. I soldati accorrono tosto a circondarla seguiti da tutta la turba*)

Rataplan, rataplan della gloria

Nel soldato ritempra l'amor;

Rataplan, rataplan, di vittoria

Questo suono è segnal precursor!

Rataplan, si raccolgon le schiere;

Rataplan, son guidate a pagnar!

Rataplan, rataplan, le bandiere

Del nemico si veggon piegar!

Rataplan, pim, pum, pam, inseguite

Chi le terga, fuggendo, voltò...

Rataplan, le gloriose ferite

Col trionfo il destin coronò.

Rataplan, della patria la gloria

Più rifulge de' figli al valor!...

Rataplan, rataplan, la vittoria

Al guerriero conquista ogni cor.

(*sortono correndo - Cala la tela*).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Vicinanze d' Hornachuelos.

—o—o—o—

SCENA PRIMA.

Interno del Convento della Madonna degli Angell.

Meschino porticato circonda una corticella con aranci, oleandri, gelsomini.

A sinistra dello spettatore è la porta che mette alla via; a destra altra porta sopra la quale si legge *Clausura*.

Il Padre Guardiano passeggia gravemente leggendo il breviario. Dalla sinistra entrano molti pezzenti d' ogni età e sesso con rozze scodelle alla mano, pignatte o piatti.

CORO

Fate la carità,
È un' ora che aspettiamo!...
Andarcene dobbiamo,
Fate la carità.

SCENA II.

Detti e Fra Melitone, che viene dalla destra, coperto il ventre d' ampio grembiale bianco, ed aiutato da altro laico, porta una grande caldaia a due manichi, che depongono nel centro; il laico riparte.

MELITONE

Che? siete all' osteria?... Quieti...
(*incomincia a distribuire col ramaiuolo la minestra*)

DONNE

(*spingendosi fra loro*)

Qui, presto a me.

VECCHI

Quante porzioni a loro!...

ALTRI

Tutti vorrian per sè.

TUTTI

N' ebbe già tre Maria!...

UNA (*a Melitone*)

Quattro a me...

TUTTI

Quattro a lei!

DETTA

Sì, perchè ho sei figliuoli...

MELITONE

Perchè ne avete sei?

DETTA

Perchè li mandò Iddio...

MELITONE

Sì, sì Dio... non li avreste

Se al par di me voi pure la schiena percoteste
 Con aspra disciplina, e più le notti intere
 Passaste recitando rosari e Miserere...

GUARDIANO

Fratel...

MELITONE

Ma tai pezzenti son di fecondità
 Davvero spaventosa...

GUARDIANO

Abbate carità.

VECCHI

Un po' di quel fondaccio ancora ne donate.

MELITONE

Il ben di Dio, bricconi, fondaccio voi chiamate?

ALCUNI

A me, padre... (*presentando le scodelle*)

ALTRI

A me... (*c. s.*)

MELITONE

Oh andatene in malora.

O il ramajuol sul capo v'aggiusto bene or ora...
 Io perdo la pazienza!...

GUARDIANO

Oh carità, fratello...

DONNE

Più carità ne usava il padre Raffaello.

MELITONE

Sì, sì, ma in otto giorni, avutone abbastanza
 Di poveri e minestra, restò nella sua stanza.
 E scaricò la soma sul dosso a Melitone...
 E poi con tal canaglia usar dovrò le buone?

GUARDIANO

Soffrono tanto i poveri... la carità è un dovere.

MELITONE

Carità con costoro che il fanno per mestiere?
 Che un campanile abbattere co' pugni sarien buoni,
 Che dicono fondaccio il ben di Dio... Bricconi!...

ALCUNI

Oh il padre Raffaele!...

ALTRI

Era un angelo!

ALTRI

Un santo!

TUTTI

Se il padre Raffaele...

MELITONE

Non m'annoiate tanto!

(distribuisce in fretta il residuo, dicendo:)

Il resto, a voi, prendetevi,

Non voglio più parole... *(fa rotolare la caldaia*

Fuori di qua, lasciatemi... *con un calcio)*

Sì, fuori, al sole, al sole;

Pezze di più di Lazzaro,

Sacchi di pravità...

Via, via bricconi, al diavolo:

Toglietevi di qua.

*(indispettito li scaccia confusamente, percuotendoli col
 grembiato che si sarà tolto, e chiude la porta, restandone
 assai adirato e stanco)*

SCENA III.

Il Padre Guardiano e Fra Melitone.

MELITONE

*(asciugandosi il sudore con un fazzoletto bianco che avrà
 cavato da una manica)*

Auf!... Pazienza non v'ha che basti!

GUARDIANO

Troppa

Dal Signor non ne aveste. -
 Facendo carità un dover s' adempie
 Da render fiero un angiol...

MELITONE (*prendendo tabacco*)

Che al mio posto

In tre dì finirebbe
 Col *minestrar* de' schiaffi...

GUARDIANO

Tacete; umil sia Meliton, nè soffra
 Se veda preferirsi Raffaele.

MELITONE

Io?... No... amico gli son, ma ha certi gesti...
 Parla da sè... ha cert' occhi...

GUARDIANO

Son le preci,

Il digiun...

MELITONE

Ier nell' orto lavorava
 Cotanto stralunato, che scherzando
 Dissi: Padre... un mulatto
 Parmi... Guardommi bieco,
 Strinse le pugna, e...

GUARDIANO

Ebbene?

MELITONE

Quando cadde

Sul campanil la folgore, ed usciva
 Fra la tempesta gli gridai: Mi sembra
 Indo selvaggio... Un urlo
 Cacciò che mi gelava.

GUARDIANO

Che v' ha a ridir?

MELITONE

Nulla, ma il guardo e penso

Che il demonio, narraste,
 Qui stette un tempo in abito da frate...
 Gli fosse il padre Raffael parente?

GUARDIANO

Giudizii temerari... il ver narraï...
Ma n' ebbe il Superior rivelazione
Allora... Io, no.

MELITONE

Ciò è vero!...
Ma strano è molto il padre!... La ragione?

GUARDIANO

Del mondo i disinganni,
L' assidua penitenza,
Le veglie, l' astinenza
Quell' anima turbâr.

MELITONE

Saranno i disinganni
Adunque e l' astinenza,
L' assidua penitenza,
Che il capo gli guastâr!
(si suona con forza il campanello alla porta)

GUARDIANO

Giunge qualcuno... aprite... *(parte)*

SCENA IV.

*Fra Melitone e Don Carlo, che avviluppato in un grande mantello,
entra francamente.*

CARLO

Siete voi il portiere? *(alteramente)*

MELITONE

(È goffo ben costui!)

S' ora v' apersi, parmi...

CARLO

Il padre Raffaele?

MELITONE

(Un altro!). Due ne abbiamo;
L' un di Porcuna, grasso,
Sordo come una talpa, l' altro scarno,
Bruno, occhi... *(Ciel, quali occhi!)* voi chiedete?...

CARLO

Quel dell' inferno.

MELITONE

(È desso...) E chi gli annuncio?

CARLO

Un cavalier...

MELITONE

(Qual boria! è un mal arnese). (parte)

SCENA V.

Don Carlo, poi Don Alvaro in abito da fratè.

CARLO

Invano Alvaro ti celasti al mondo
 E d'ipocrita veste
 Scudo facesti alla viltà Del chiostro
 Ove t'ascondi m'additâr la via
 L'odio e la sete di vendetta; alcuno,
 Qui non sarà che ne divida; il sangue,
 Solo il tuo sangue può lavar l'oltraggio
 Che macchiò l'onor mio:
 E tutto il verserò, lo giuro a Dio.

ALVARO

Fratello...

CARLO

Riconoscimi.

ALVARO

Don Carlo! Voi vivente!

CARLO

Da un lustro ne vo in traccia,
 Ti trovo finalmente...
 Col sangue sol cancellasi.
 L'infamia ed il delitto,
 Ch'io ti punisca è scritto
 Sul libro del destin.

Tu prode fosti, or monaco,
 Un' arma qui non hai...
 Deggio il tuo sangue spargere,
 Scegli, due ne portai...

ALVARO

Vissi nel mondo... intendo;
 Or queste vesti... l'eremo
 Dicon che i falli ammendo..
 Ah! cessi il sangue alfin!
 Lasciatemi...

CARLO

Difendere
 Quel sajo, nè il deserto,
 Codardo, non ti possono...

ALVARO (*trasalendo*)

Codardo!... Tale asserto...
 (Ah ne!... assistimi, Signore!)
 Le minaccie, i fieri accenti
 Portin seco in preda i venti,
 Perdonatemi... pietà.

(*poi frenandosi*)
 (*da sè*)
 (*a Don Carlo*)

A che offendere cotanto
 Chi fu solo sventurato?...
 Deh chiniam la fronte al fato,
 O fratel, pietà, pietà.

CARLO

Tu contamini tal nome...
 Una suora mi lasciasti
 Che tradita abbandonasti
 All' infamia, al disonor.

ALVARO

No, non fu disonorata,
 Ve lo giura un sacerdote:
 Sulla terra l'ho adorata
 Come in cielo amar si puote...
 L'amo ancora, e s'ella m'ama
 Più non brama - questo cor.

CARLO

Non si placa il mio furore
 Per mendace e vile accento.
 L'arme impugna, ed al cimento
 Scendi meco, o traditor.

ALVARO

Se i rimorsi, il pianto omai
 Non vi parlano per me,
 Qual nessun mi vide mai,
 Io mi prostro al vostro piè. *(eseguisce)*

CARLO

Ah la macchia del tuo stemma
 Or provasti con quest' atto!

ALVARO

(balzando in piedi furente)
 Desso splende più che gemma...

CARLO

Sangue il tinge di mulatto.

ALVARO

(non potendo più frenarsi)
 Per la gola voi mentite...
 A me un brando... *(glielo strappa di mano)*
 Un brando... Uscite.

CARLO

Finalmente!... *(avviandosi)*

ALVARO *(ricomponendosi)*

No... l' inferno
 Non trionfi... Va, riparti... *(getta la spada)*

CARLO

Ti fai dunque di me scherno?...

S' ora meco misurarti,
 O vigliacco, non hai core,
 Ti consacro al disonore...
(gli dà uno schiaffo)

ALVARO

Ah segnasti la tua sorte! *(furente)*
 Morte a entrambi... *(raccogliendo la spada)*

CARLO

A entrambi morte.

a 2

Paga l'ira alfin sarà,
 Te l' inferno ingoierà.
(escono correndo dalla sinistra)

SCENA VI.

Valle tra rupi inaccessibili, attraversata da un ruscello.

Nel fondo a sinistra dello spettatore è una grotta con porta praticabile, e sopra una campana che si potrà suonare dall'interno. È il tramonto. La scena si oscura lentamente; la luna apparisce splendidissima.

Donna Leonora, pallida, sfigurata, esce dalla grotta agitatissima.

Pace, pace, mio Dio, cruda sventura
 M' astringe, ahimè, a languir;
 Come il dì primo da tant' anni dura
 Profondo il mio soffrir. -
 L' amai, gli è ver!... ma di beltà e valore
 Cotanto Iddio l' ornò,
 Che l' amo ancor, nè togliermi dal core
 L' immagine saprò.
 Fatalità!... fatalità!... un delitto
 Disgiunti n' ha quaggiù!...
 Alvaro, io t' amo, e su nel cielo è scritto:
 Non ti vedrò mai più!
 Oh Dio, Dio fa ch' io muoja; chè la calma
 Può darmi, morte sol.
 Invan la pace qui sperò quest' alma
 In preda a lungo duol.

(va ad un sasso, ove sono alcune provvigioni deposte dal Padre Guardiano)

Misero pane... a prolungarmi vieni
 La sconsolata vita... Ma chi giunge?
 Profanare chi ardisce il sacro loco?
 Maledizione!... Maledizione!...

(torna rapidamente alla grotta, e vi si rinchiude)

SCENA VII.

Si ode dentro la scena un cozzar di spade.

CARLO *(dall' interno)*

Io muoi!... Confession!... l' alma salvate.

ALVARO

(entra in scena colla spada sguainata)

È questo ancor sangue d' un Vargas...

CARLO

(sempre dall'interno)

Padre...

Confession...

ALVARO *(getta la spada)*

Maledetto io son; ma è presso

Un eremita... *(corre alla grotta e batte alla porta)*

A confortar correte

Un uom che muor...

LEONORA *(dall'interno)*

No! posso,

ALVARO

Fratello! in nome del Signor...

LEONORA

No! posso.

ALVARO

(batte con più forza)

È d'uopo.

LEONORA

(dall'interno suonando la campana)

Aiuto! Aiuto!

ALVARO

Deh venite.

SCENA VIII.

Detto e Leonora che si presenta sulla porta.

LEONORA

Temerari, del ciel l'ira fuggite!

ALVARO

Una donna! qual voce... ah no... uno spettro...

LEONORA

(riconoscendo Don Alvaro)

Che miro?

ALVARO

Tu... Leonora...

LEONORA

Egli è ben desso... (*avvicinandosi ad Alvaro*)
Io ti riveggo ancora...

ALVARO

Lungi... lungi da me... queste mie mani
Grondano sangue... Indietro!

LEONORA

Che mai parli?

ALVARO (*accennando*)

Là giace spento un uom...

LEONORA

Tu l'uccidesti?

ALVARO

Tutto tentai per evitar la pugna.
Chiusi i miei dì nel chiostro.
Ei mi raggiunse... m'insultò... l'uccisi.

LEONORA

Ed era?...

ALVARO

Tuo fratello!

LEONORA

Gran Dio! (*corre ansante verso il bosco*)

ALVARO

Destino avverso
Come a scherno mi prendi!
Vive Leonora e ritrovarla deggio
Or che versai di suo fratello il sangue!

LEONORA

(*dall'interno, mette un grido*)

Ah!...

ALVARO

Qual grido!... che avvenne?...

SCENA IX.

Leonora ferita entra sostenuta dal Guardiano, e detto.

ALVARO

Ella... ferita!...

LEONORA (*morente*)

Nell' ora estrema perdonar non seppe...
E l'onta vendicò nel sangue mio.

ALVARO

E tu paga non eri
O vendetta di Dio!... Maledizione!...

GUARDIANO (*solenne*)

Non imprecare; umiliati
A lui ch' è giusto e santo...
Che adduce a eterni gaudii
Per una via di pianto...
D' ira e furor sacrilego
Non profferir parola,
Mentre quest' angiol vola
Al trono del Signor...

LEONORA

(*con voce morente*)

Sì, piangi... e prega.

ALVARO

Un reprobò,
Un maledetto io sono.
Flutto di sangue inalzasi
Fra noi...

LEONORA

Di Dio il perdono
Io ti prometto...

GUARDIANO

Próstrati!

LEONORA

Alvaro...

ALVARO

A quell'accento
Più non poss' io resistere...
(*gettandosi ai piedi di Leonora*)
Leonora, io son redento,
Dal ciel son perdonato!...

LEONORA e GUARDIANO

Sia lode a te, Signor.

LEONORA (*ad Alvaro*)

Lieta or poss' io precederti
Alla promessa terra...
Là cesserà la guerra,
Santo l'amor sarà

ALVARO

Tu mi condanni a vivere,
E mi abbandoni intanto!
Il reo, il reo soltanto.
Dunque impunito andrà!

GUARDIANO

Santa del suo martirio
Ella al Signore ascenda,
E il suo morir ti apprenda
La fede e la pietà!

LEONORA

In ciel ti attendo, addio!...
Io ti precedo, Alvaro.

(muore)

ALVARO

Morta!...

GUARDIANO

Salita a Dio!

(Cala lentamente la tela)

FINE.

TOSCA

MELODRAMMA IN TRE ATTI DI

V. SARDOU - L. ILLICA - G. GIACOSA

MUSICA DI

G. PUCCINI

OPERA COMPLETA

Formato in-8.

RIDUZIONE DI C. CARIGNANI

Copertina uso inglese disegnata da A. MONTALTI

CANTO e PIANOFORTE | PIANOFORTE SOLO

(A) Netti Fr. 15 —

(A) Netti Fr. 10 —

PEZZI STACCATI

PER

Canto e Pianoforte e Pianoforte solo

FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

PER

Pianoforte solo - Pianoforte a quattro mani
e Istrumenti diversi

* LIBRETTO *

COPERTINA ILLUSTRATA DA A. MONTALTI

Netti Fr. 1 —

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.

G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori

Opere per Pianoforte

RIVEDUTE DA

BRUNO MUGELLINI

			(B) netti
	KESSLER (J. C.) . . .	Op. 20. 24 Studi:	
97531	—	Libro I.	Fr. 1 25
97532	—	» II.	» 1 25
97533	—	» III.	» 1 25
97534	—	» IV.	» 1 25
97535	—	Completo	» 4 —
98680	MOSCHELES (I.) . . .	Op. 95. 12 Studi caratte- ristici	» 3 —
	CZERNY (C.)	Op. 755. Il Progresso (<i>Le</i> <i>parfait Pianiste</i>). 25 Studi melodici e caratteristici:	
98961	—	Fascicolo 1. ^o	» 1 50
98962	—	» 2. ^o	» 2 —
98963	—	Completo	» 2 50
	—	Op. 756. Il Progresso (<i>Le</i> <i>parfait Pianiste</i>). 25 grandi Studi:	
98964	—	Fascicolo 1. ^o	» 2 50
98965	—	» 2. ^o	» 2 50
98966	—	Completo	» 4 —
98967	—	Op. 751. Il Progresso. (<i>Le</i> <i>parfait Pianiste</i>). Esercizi e Studi a 4 mani sulle Scale	» 2 —
99753	HÜNTEN (F.)	Op. 114. 25 Studi	» 1 50
100160	KALKBRENNER (F.)	Op. 88. 24 Preludi	» 2 50
100959	BACH (G. S.)	23 Pezzi facili	» 2 —
101478	—	Suites francesi	» 3 —

Nuovissime Composizioni

DI

F. PAOLO TOSTI

Se avessi l'ale!.. Serenatella.

Parole di Carlo D'Ormeville:

- 101111 N. 1. S. o T. . Fr. 4 —
101112 » 2. MS. o Br. . 4 —
101113 » 3. C. o B. . . 4 —

Senza l'amore! Melodia.

Parole di Rocco Pagliara:

- 101114 N. 1. S. o T. . . 3 50
101115 » 2. MS. o Br. . 3 50
101116 » 3. C. o B. . . 3 50

Le rose che mi desti... Melodia.

Parole di Rocco Pagliara:

- 101117 N. 1. S. o T. . . 3 —
101118 » 2. MS. o Br. . 3 —
101119 » 3. C. o B. . . 3 —

Ancora!... Melodia.

Parole di Rocco Pagliara:

- 101120 N. 1. S. o T. . . 4 —
101121 » 2. MS. o Br. . 4 —
101122 » 3. C. o B. . . 4 —

Vieni sul lago d'or! (*Allons voir*) due voci

Parole di Armand Silvestre

Versione italiana di Nelia Fabretto:

- 102215 N. 1. S. o T. . Fr. 5 —
102216 » 2. MS. e Br. . 5 —

Chanson de Barberine.

Paroles de Alfred de Musset:

- 102284 N. 1. S. ou T. . . 4 —
102285 » 2. MS. ou Br. . 4 —
102286 » 3. C. ou B. . . 4 —

Chanson de l'Adieu.

Paroles de Edmond D'Haraucourt:

- 102287 N. 1. S. ou T. . . 4 —
102288 » 2. MS. ou Br. . 4 —
102289 » 3. C. ou B. . . 4 —

Invano! Serenata.

Parole di Rocco Pagliara:

- 102290 N. 1. S. o T. . . 4 —
102291 » 2. MS. o Br. . 4 —
102292 » 3. C. o B. . . 4 —

Aimez quand on vous aime! à deux voix.

Paroles d'Armand Silvestre:

- 102293 N. 1. S. e T. . . . 5 —
102294 » 2. MS. e C. . . 5 —

G. RICORDI & C., Editori ~ Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANI DI MUSICA.

IRIS

LIBRETTO DI
LUIGI ILLICA

MUSICA DI

PIETRO MASCAGNI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8, con copertina illustrata da G. M. MATALONI.

RIDUZIONE DI CARLO CARIGNANI.

	(A) Netti
Canto e Pianoforte	Fr. 15 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO TEDESCO. Traduzione di Max Kalbeck	Mk. 12 —
Pianoforte solo.	Fr. 10 —
Pianoforte solo. (Edizione per la Germania).	Mk. 8 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano - Italiano ed Inglese.*

Pezzi staccati per Pianoforte a due e quattro mani.

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

Per Pianoforte solo - Mandolino e Pianoforte - Banda (Partiture)

LIBRETTO.

Testo italiano	netti Fr. 1 —
— tedesco. Traduzione di Max Kalbeck.	netti Mk. 1 —

Busta elegantissima, contenente dodici Cartoline postali, illustrate da
A. HOHENSTEIN e G. M. MATALONI - nette L. 1 —

G. RICORDI & C., EDITORI - Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANI DI MUSICA.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

VINCENZO BELLINI

FORMATO IN-8.

Copertina col ritratto dell'Autore.

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
PREZZI NETTI		
Adelson e Salvini Fr.	3. 25	1. 50
Bianca e Fernando »	3. 25	1. 50
Il Pirata »	3. 50	1. 50
La Straniera »	3. 25	1. 50
I Capuleti e i Montecchi »	2. 50	1. —
La Sonnambula »	2. 50	1. —
Norma »	2. 50	1. —
Beatrice di Tenda »	3. —	1. 25
I Puritani »	3. —	1. 50

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO:

	CANTO E PIANOFORTE	PIANOFORTE SOLO
Nel Regno	Cent. 40	Cent. 25
Per gli Stati dell'Unione Postale	Fr. 1 —	» 50

NAPOLI ♦ **G. RICORDI & C.** ♦ ♦ PARIGI
 ROMA ♦ ♦ EDITORI-PROPRIETARI LONDRA
 PALERMO ♦ ♦ MILANO ♦ ♦ ♦ ♦ LIPSIA

TUTTI POSSONO ESSERE ABBONATI

« GRATIS »

alla splendida rivista mensile illustrata

MUSICA E MUSICISTI

Acquistando Musica, Oleografie, Cartoline Postali illustrate, Libretti d'Opere o di Balli teatrali, Libri di interesse musicale, o quanto altro di Edizione Ricordi, per un importo non inferiore a

L. 1.50 - L. 3.- - L. 6.- se in Italia
Fr. 4.- - Fr. 8.- - Fr. 16.- se all'Estero

restando così senz'altro abbonati rispettivamente per 3, 6 o 12 mesi alla rivista.

TUTTI POSSONO RICEVERE

« GRATIS »

Musica, Oleografie, Cartoline Postali illustrate, Libretti d'Opere o di Balli teatrali, Libri di interesse musicale o quanto altro di Edizione Ricordi come

DONO GRATUITO

abbonandosi alla rivista

MUSICA E MUSICISTI

Il dono concesso è a scelta dell'abbonato fra oltre 110.000 Edizioni Ricordi, e pel valore corrispondente all'importo dell'abbonamento. Per la scelta del dono chiedere la Guida del Catalogo Generale.

MUSICA E MUSICISTI

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

Direttore: GIULIO RICORDI.

Ogni fascicolo contiene oltre 100 pagine di testo e musica, e circa altrettante splendide illustrazioni: il tutto adorno di una sempre variata ed artistica copertina a colori.

Si pubblica il 15 d'ogni mese.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PAGAMENTO ANTICIPATO.

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia	L. 6. —	L. 3. —	L. 1.50
Estero	Fr. 9. —	Fr. 4.50	Fr. 2.25
con diritto a un dono del valore di:			
Italia e Estero	L. 6. —	L. 3. —	L. 1.50
aggiungendo le spese postali per l'invio del dono in ragione di:			
per l'Italia	L. 0.60	L. 0.35	L. 0.20
Totale	L. 6.60	L. 3.35	L. 1.70
per l'Estero	Fr. 1.50	Fr. 0.90	Fr. 0.50
Totale	Fr. 10.50	Fr. 5.40	Fr. 2.75

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente da Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre. — Si possono fare però in qualunque epoca dell'anno, ma devono terminare tutti non oltre il 31 Dicembre. — Per maggiori chiarimenti chiedere il Programma dettagliato d'abbonamento (basta un biglietto di visita colle iniziali M. M.).

Inviare ordinazioni e vaglia a G. RICORDI & C., Editori - MILANO, o alle proprie Case Filiali di:

MILANO - Via S. Margherita, 9. = ROMA - Corso Umberto I, 269. = NAPOLI - Piazza Carolina, 19 a 22 e via Chiaia, 28. = PALERMO - Via Ruggero Settimo (Palazzo Francavilla). = PARIGI - 62, Boulevard Malesherbes, et 12, Rue de Lisbonne. = LONDRA - 265, Regent Street W. = LIPSIA - Querstrasse, 16.